

ni sindacali giudicano la decisione del Cda irresponsabile nei confronti dei lavoratori e di Unicredit». Il primo capo d'accusa è «aver provocato le dimissioni senza la nomina contestuale di un successore». Per di più «in un momento estremamente delicato e difficile della vita del gruppo così fortemente impegnato in una importante riorganizzazione». I numeri sul fronte dell'occupazione sono pesanti. Con il progetto di Banca Unica, voluto fortemente da Profumo, si arriverà a 4.700 esuberanti. «Mentre si chiede al sindacato di tenere un comportamento responsabile di fronte alla gravità del momento - spiegano i sindacati - il Cda del gruppo assume decisioni che creano instabilità e possono determinare pesanti ripercussioni sull'immagine dell'azienda e sui lavoratori del gruppo».

Nelle riunioni di ieri non si è presentata una rosa di nomi. e appare improbabile che l'indicazione di un successore possa essere portata già al consiglio d'amministrazione del

**DIECI MILIARDI PER LE PMI**

**Dieci miliardi di euro a sostegno delle piccole e medie imprese industriali in difficoltà a causa della crisi. Lo prevede un accordo firmato da Confindustria Piccola Industria e Intesa Sanpaolo.**

30 settembre. Sarebbe infatti «irresponsabile» - sottolineano le stesse fonti - privilegiare l'aspetto temporale rispetto alla qualità della scelta del candidato. Il nuovo amministratore delegato di Unicredit, secondo le indiscrezioni delle ultime ore, dovrebbe avere un profilo internazionale e insieme essere gradito agli azionisti italiani; necessaria anche una certa esperienza nella gestione di una banca complessa e di grandi dimensioni come l'istituto di piazza Cordusio. Insieme ai nomi di Orcel e Claudio Costamagna (che ha smentito nettamente), sono circolati con particolare insistenza anche quelli dell'ex amministratore di Capitalia Matteo Arpe, di Giampiero Auletta Armenise, già a Ubi Banca, e del direttore generale del Tesoro, Vittorio Grilli. Un'ipotesi, quest'ultima, che appare un po' azzardata, viste le polemiche sulle possibili influenze dei Palazzi romani sulla gestione del gruppo. Non è esclusa anche la possibilità di promuovere uno dei quattro vice di Profumo (Roberto Nicastro, Paolo Fiorentino, Bruno Ermotti e Federico Ghizzoni): ipotesi quest'ultima che permetterebbe una scelta in tempi rapidi, rimandando le nuove nomine a tempi più tranquilli. ♦

→ **Lunedì** incontro tra azienda e sindacati sul futuro del gruppo navale  
→ **Per la Fiat** di Termini Imerese la Fiom chiede un tavolo in Sicilia

# Fincantieri: cortei a Palermo e Napoli in attesa del tavolo

**«C'è stata una spregiudicata fuga di notizie che sembra fatta apposta per cercare di premere su commesse pubbliche». Questo il pensiero del ministro Sacconi su Fincantieri. E i lavoratori continuano le proteste in tutta Italia.**

**L.V.**  
MILANO  
lventurelli@unita.it

In attesa dell'incontro di lunedì prossimo, quando i sindacati incontreranno a Roma i vertici di Fincantieri per chiedere all'azienda di ritirare il piano annunciato a mezzo stampa e sin qui non smentito - quello che contempla la chiusura di due cantieri navali e tagli occupazionali per oltre duemila persone - i lavoratori continuano la mobilitazione. «Qualora intendesse portare avanti un disegno che giudichiamo inaccettabile, impediremo la chiusura di ogni cantiere» ha assicurato Giorgio Cremaschi, responsabile cantieristica della Fiom Cgil, che sul settore ha chiesto l'apertura di un tavolo a Palazzo Chigi.

**CORTEO FINCANTIERI**  
Centinaia di operai ieri hanno scioperato a Palermo, per poi dirigersi in corteo davanti alla sede della Confindustria regionale, dove erano in

corso le trattative per scongiurare la proposta della proprietà di avviare la cassa integrazione per 470 addetti su un organico di 500 unità nello stabilimento locale. Positivi i risultati ottenuti: il nuovo piano consentirà al cantiere di operare per la riparazione, la trasformazione ma, soprattutto, la costruzione di navi. Ridimensionata, dunque, la cassa integrazione, che da gennaio coinvolgerà a rotazione circa 150 operai.

Resta alta, invece, la tensione a Castellammare di Stabia (Napoli): per tutta la notte le luci del palazzo

comunale sono rimaste accese in segno di solidarietà e di sostegno ai lavoratori Fincantieri che rischiano il posto. Stamattina sfileranno in manifestazione.

**TAVOLO TERMINI IMERESE**  
Altro settore, altra mobilitazione: ieri i lavoratori Fiat di Termini Imerese hanno organizzato un presidio a Roma per chiedere, insieme alla Fiom, che sia istituito un tavolo dove discutere del futuro dello stabilimento destinato dal Lingotto alla chiusura. ♦

**ECONOMIA E DONNE**

**Italia in crisi:  
la parità tra i sessi  
vale un +22% del Pil**

**INCHIESTA RAI** ■ Orari inflessibili, mancanza di asili nido, discriminazioni che insorgono e si moltiplicano con l'arrivo di un figlio. La quarta puntata di «Presadiretta», il programma di Riccardo Iacona in onda domenica sera su Raitre alle 21, è dedicata alle disparità di genere e racconta quanto poco contino le donne nella nostra società. Titolo emblematico dell'episodio è «Senzadonne». Eppure un'effettiva parità tra i sessi farebbe crescere il reddito nazionale del 22%.

